

Le interrogazioni parlamentari scritte in inglese: variazioni linguistiche nella lingua nativa e tra lingua nativa e tradotta

FEDERICA SCARPA

ABSTRACT

Within the genre “Written Parliamentary questions” in English, the main aims of this study were twofold: firstly, to verify the intra-linguistic variation of native language in different institutional social contexts, and secondly, to investigate the features of the language of translation as a ‘third code’. To do this, a comparable monolingual English corpus was created, made up of 3 subcorpora on the thematic areas of climate/environment, migration and transport, each of approximately the same size and referring roughly to the same time-frame: 1) questions in the House of Commons of the UK national Parliament (native English used in a monolingual context), 2) questions in the European Parliament by British and Irish MEPs (native English used in a multilingual context), and 3) questions in the European Parliament by Italian MEPs (translated English used in a translation context). The language features investigated were sentence length, rhetorical and sentence structure, inter- and intra-sentential connectives, personalisation, lexical density and variety, and, at the lexical level, abstract and connotated words. The analysis was both quantitative (Sketch Engine) and qualitative, and the results of the study generally confirmed the initial expectations, although for some features they may well have been biased by the stringent norms of the language of this genre within the UK Parliament.

All'interno del genere testuale "Interrogazioni parlamentari scritte" in inglese i principali obiettivi di questo studio sono i seguenti due:

1. verificare la variazione dei tratti linguistici di uno stesso genere testuale in contesti sociali istituzionalizzati diversi;
2. indagare l'ipotesi che i tratti linguistici del testo tradotto lo rendono un 'terzo codice' diverso dai codici della lingua di partenza e della lingua di arrivo (Frawley 2000, Schaeffner / Adab 2001: 169).

Il primo obiettivo si basa sull'analisi della variazione situazionale (o funzionale-contestuale) di un sistema linguistico, ossia sulla variazione delle selezioni linguistiche ricorrenti legate all'uso concreto che l'utente fa della lingua in determinate situazioni comunicative (variazione di registro di un testo) (Halliday / Hasan 1989: 38-43). Il secondo obiettivo attinge invece ai filoni di ricerca che considerano inevitabile che il testo di arrivo tenda:

- a. a ricalcare la struttura del testo di partenza (legge dell'interferenza sistemica) (Toury 1995)¹ e/o
- b. a esplicitare, semplificare e/o normalizzare il testo di partenza (ipotesi degli universali traduttivi) (Baker 1993, 1995, 1996).

A tal fine, è stato creato un piccolo corpus paragonabile monolingue inglese di interrogazioni parlamentari scritte costituito da tre subcorpora riguardanti le tre diverse aree tematiche clima/ambiente, migrazione e trasporti:

1. interrogazioni nella Camera dei Commons del Parlamento nazionale britannico ("Commons written questions and answers"),²
2. interrogazioni nel Parlamento sovranazionale europeo fatte esclusivamente da parlamentari britannici e irlandesi ("Parliamentary questions for written answer to the Commission"),³
3. interrogazioni nel Parlamento sovranazionale europeo fatte esclusivamente da parlamentari italiani e tradotte in inglese.

Per indagare il possibile influsso sulla lingua inglese esercitato da un contesto sovranazionale è stato operato un raffronto tra le interrogazioni dei parlamentari britannici nel Parlamento britannico con quelle dei parlamentari

1 Nella "legge dell'interferenza" postulata da Toury (1995: 271-279) su base probabilistica, l'interferenza tra sistemi linguistici diversi è dovuta al generale contatto tra lingua di partenza e lingua di arrivo, e quindi non al contatto specifico tra testo di partenza e testo di arrivo. Di conseguenza le traduzioni presenterebbero inevitabilmente un livello più elevato di interferenza con la lingua di partenza rispetto ai testi nativi ("In translation, phenomena pertaining to the make up of the source text tend to be transferred to the target text").

2 <<https://questions-statements.parliament.uk/#questions-answers>>.

3 <<https://www.europarl.europa.eu/plenary/en/parliamentary-questions.html>>.

britannici e irlandesi nel Parlamento europeo. È stato invece operato un raffronto tra le interrogazioni tradotte in inglese di parlamentari italiani nel Parlamento europeo e le interrogazioni ‘native’, sia del Parlamento britannico che in quello europeo, per verificare, da una parte, il possibile influsso della lingua di partenza sul testo di arrivo e, dall’altra, l’eventuale presenza degli universali traduttivi di esplicitazione, semplificazione e/o normalizzazione nelle traduzioni in inglese.

L’analisi quantitativa del corpus è stata condotta tramite il programma di interrogazione Sketch Engine ed è stata integrata da un’analisi qualitativa sia volta a verificare le prime ipotesi formulate in merito ad alcuni dati, sia incentrata su altre caratteristiche linguistiche che non sono facilmente catturabili tramite programmi di analisi dei corpora. Le caratteristiche linguistiche analizzate nei tre subcorpora sono state la lunghezza media dei periodi, la strutturazione argomentativa e retorica, la sintassi della frase, i connettivi logici, la personalizzazione del discorso, la densità e varietà lessicale (stile nominale) e alcune preferenze linguistiche a livello lessicale (parole astratte e lessemi connotati negativamente).

1. DESCRIZIONE DEL CORPUS

Il corpus paragonabile monolingue di interrogazioni parlamentari consta in totale di 71.417 token ed è suddiviso in tre subcorpora, ciascuno costituito da un numero paragonabile di token (23.000-24.000):

1. UK EN: inglese nativo utilizzato nel contesto monolingue del Parlamento del Regno Unito (24.142 token),
2. EU EN: inglese nativo utilizzato da parlamentari britannici e irlandesi nel contesto multilingue del Parlamento europeo (23.559 token),
3. EU IT-EN: inglese tradotto risultante dalle interrogazioni di parlamentari italiani nel contesto traduttivo del Parlamento europeo (23.716 token).

Ognuno dei tre subcorpora è a sua volta costituito da tre sub-subcorpora, per ognuna delle tre aree tematiche considerate:

- UK EN: clima/ambiente (8.382 token), migrazione (7.689 token), trasporti (8.071 token),
- EU EN: clima/ambiente (7.122 token), migrazione (8.001 token), trasporti (8.436 token),
- EU IT-EN: clima/ambiente (8.002 token), migrazione (7.968 token), trasporti (7.746 token).

La selezione delle interrogazioni in ciascuna area tematica è stata fatta utilizzando i pulsanti “Keywords” nel sito del Parlamento britannico e “Word(s) in text” in quello del Parlamento europeo, digitando di volta in volta le keywords “Climate”, “Migration” e “Transport”.

Per ottenere la massima comparabilità all'interno del corpus, anche le dimensioni di ciascuno dei tre subcorpora trasversali di testi nativi e tradotti per ciascuna delle tre aree tematiche risultano grosso modo le stesse:

- clima (23.506 token)
- migrazione (23.658 token)
- trasporti (24.253 token).

Per quanto riguarda invece l'arco temporale nel quale sono state presentate le interrogazioni parlamentari dei tre subcorpora, se per le interrogazioni del Parlamento britannico si limita a febbraio-luglio 2019, è tuttavia molto più ampio (2014-2019) per i due subcorpora del Parlamento europeo a causa del numero più ridotto di interrogazioni disponibili in ciascuna delle tre aree tematiche considerate. In particolare, è stato rilevato che la gran parte delle interrogazioni in materia di migrazione proveniva dagli europarlamentari di altri stati membri rispetto a Regno Unito e Repubblica d'Irlanda, quali Grecia, Italia, Spagna e Paesi Bassi.

Avendo l'obiettivo di costruire un corpus di dimensioni relativamente ridotte, dalle interrogazioni sono state eliminate alcune informazioni iniziali, ridondanti ai fini dello studio: numero di catalogazione, nome del parlamentare, dipartimento/schieramento/*constituency* di appartenenza e, se presente, l'argomento dell'interrogazione. Esempi delle parti iniziali che sono state eliminate sono i seguenti tre, rispettivamente dal subcorpus delle interrogazioni del Parlamento britannico e dai due subcorpora delle interrogazioni nel Parlamento europeo:

Asked by Mohammad Yasin
(Bedford)
Asked on: 25 July 2019
Department for Transport
Railway Track: Weather
282558
Answered by: Chris Heaton-Harris
Answered on: 09 September 2019

Question for written answer E-006330/2017
to the Commission
Rule 130
Matt Carthy (GUE/NGL)
Subject: Climate change

Question for written answer E-000095/2015
to the Commission
Rule 130
Nicola Caputo (S&D)
Subject: Commitment to a gradual transformation of the transport system and hybrid, electric and hydrogen powered vehicles, including the use of graphene

Nel pre-trattamento dei testi inseriti nel corpus si sono anche eliminate:

- a. Le interrogazioni non realmente pertinenti alle keywords digitate. Per esempio, nel sub-subcorpus EU EN sulla migrazione, tutte le interrogazioni di eurodeputati britannici e irlandesi che riguardavano la protezione degli uccelli *migratori* in diverse parti dell'Europa (per esempio, Cipro e Malta), mentre nel sub-subcorpus UK EN sulla migrazione sono state eliminate sia le interrogazioni che riguardavano la migrazione dei salmoni sia quelle rivolte al Secretary of State for Work and Pensions che riguardavano i cittadini britannici richiedenti *universal credit* (un supporto offerto dal governo del Regno Unito introdotto per venire in soccorso di cittadini che si ritrovano in difficoltà finanziarie); queste ultime erano state richiamate dalla keyword *migration* perché nelle interrogazioni venivano menzionati gli "universal credit claimants who have undergone natural migration" (enfasi aggiunta), dove però la migrazione era quella – soltanto metaforica – dei richiedenti a un nuovo regime fiscale digitale.
- b. Le interrogazioni ripetute più volte in sequenza aventi la stessa identica forma ad eccezione di un'unica parola, come per esempio, nel sub-subcorpus UK EN sulla migrazione, l'interrogazione sui finanziamenti dati dal governo britannico a quello francese tra il 2010 e il 2019 per la lotta all'immigrazione clandestina da Calais, che nel 2019 era stata rivolta al Secretary of State for the Home Department per ben 10 volte di fila, una per ogni anno considerato, dal deputato conservatore per Dover Charlie Elphicke; nel sub-subcorpus è stata mantenuta solo la prima interrogazione della sequenza.

2. ANALISI DEL CORPUS

Mediante il programma Sketch Engine sono state individuate le caratteristiche quantitative di ciascuno dei tre subcorpora UK EN, EU EN e EU IT-EN e dei loro 9 sub-subcorpora (Tabelle 1-3), ossia il numero totale di:

- token (numero complessivo delle parole o occorrenze): tutti gli elementi grafici che si trovano tra due spazi, come per esempio tutte le forme di un verbo (*andare, andò, andarci* ecc.) o di un sostantivo (*albero, alberi*), ma anche segni di interpunzione (, ? , ""), numeri, acronimi/sigle e abbreviazioni;
- type (*word forms*, forme grafiche): le parole del corpus diverse tra loro (per esempio, soltanto *andare* per le forme *vado, andò* ecc. oppure soltanto il lemma *albero* per il plurale *alberi*);
- frasi (*sentences*): il numero di segmenti di testo che iniziano con una lettera maiuscola e sono delimitati da punti fermi, punti interrogativi o esclamativi, e la loro lunghezza media (numero di token/numero di frasi);
- parole lessicali, ossia la somma di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi.

UK EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (giugno- luglio 2019)	8.382	1.239	191	43,88	4.179
Migrazione (febbraio- luglio 2019)	7.689	1.053	173	44,44	3.711
Trasporti (aprile-luglio 2019)	8.071	1.321	197	40,96	3.954
UK EN	24.142	2.643	561	43,03	11.844

Tabella 1: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni del Parlamento britannico (testi nativi).

EU EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (2015-2019)	7.122	1.870	220	32,37	3.891
Migrazione (2015-2019)	8.001	1.934	247	32,39	4.328
Trasporti (2014-2019)	8.436	2.028	261	32,32	4.639
EU EN	23.057	3.931	728	31,67	12.858

Tabella 2: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni del Parlamento europeo (testi nativi).

EU IT-EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (2015-2019)	8.002	2.022	238	33,62	4.256
Migrazione (2016-2019)	7.968	2.002	212	37,58	4.155
Trasporti (2014-19)	7.746	1.945	209	37,06	4.070
EU IT-EN	23.714	4.162	659	35,98	12.481

Tabella 3: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni tradotte del Parlamento europeo (testi tradotti).

Per quanto riguarda in particolare le parole lessicali, per ciascuno dei tre subcorpora è stato anche calcolato il numero di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi:

	Sostantivi	Verbi	Aggettivi	Avverbi
UK EN	7.756	2.982	1.011	95
EU EN	7.085	3.400	1.737	636
EU IT-EN	6.694	3.196	1.852	739

Tabella 4: Numero delle parole lessicali nei tre subcorpora.

Oltre alla lunghezza media delle frasi per ciascun subcorpus, è stata calcolata anche la densità lessicale (rapporto tra parole lessicali e token moltiplicato per 100, per esprimere il risultato come una percentuale) e la varietà lessicale (rapporto tra type e token moltiplicato per 100) dei tre subcorpora (Tab. 5):

	Densità lessicale	Varietà lessicale
UK EN	49,05	10,94
EU EN	55,76	17,04
EU IT-EN	52,63	17,55

Tab. 5: Densità lessicale e varietà lessicale nei tre subcorpora.

Una prima osservazione riguarda il numero medio di frasi nei tre subcorpora (Tab. 1-3), che sono risultate decisamente di meno, e quindi più lunghe, nei testi nativi del Parlamento britannico (UK EN) (561; lunghezza media: 43,03) rispetto sia a quelli nativi del Parlamento europeo (EU EN) (728; lunghezza media: 31,67) che ai testi tradotti dall'italiano (EU IT-EN) (659; lunghezza media: 35,98). Se è vero che questi dati confermano l'aspettativa iniziale della diversificazione dei tratti linguistici di uno stesso genere testuale in contesti sociali istituzionalizzati diversi (UK EN a fronte di EU EN), tuttavia non confermano un'ipotizzata generale tendenza alla semplificazione in sede di traduzione, a dispetto del fatto che una lunghezza ridotta delle frasi è uno dei due parametri indicativi di una maggiore leggibilità e comprensibilità di un testo (cfr. la formula di Dale e Chall). Nel caso specifico del raffronto dei dati di UK EN e EU IT-EN, la maggiore lunghezza delle frasi del corpus nativo rispetto a quello tradotto non indica infatti una tendenza alla semplificazione del secondo per i seguenti due motivi.

Il primo si fonda sulla già citata ipotesi della riproduzione nelle traduzioni della strutturazione del testo di partenza, in base alla quale ci si sarebbe in realtà aspettati nel subcorpus di testi tradotti dall'italiano (EU IT-EN) un numero *minore* di frasi e una loro lunghezza nettamente *superiore* rispetto a UK EN e non viceversa, vista la caratteristica sistemica dell'italiano di una maggiore lunghezza e complessità della sintassi rispetto a quella dell'inglese, una caratteristica peraltro indirettamente confermata, nella traduzione specializzata dall'inglese in italiano, dalla strategia 'tipica' di fondere nel testo di arrivo due o più proposizioni del testo di partenza in un unico periodo più lungo e articolato (cfr. Musacchio 2007: 101-102; Scarpa 2008: 174). Il secondo, e più importante, motivo di questa 'anomalia' del minor numero e della maggiore lunghezza media delle frasi di UK EN rispetto a EU IT-EN e EU EN risiede nei canoni redazionali molto rigidi del subgenere "Interrogazione nel Parlamento britannico", in base ai quali i contenuti di un'interrogazione debbono venir concentrati in un unico periodo introdotto dalla formula fissa *To ask the (Secretary of State for International Development/for the Home Department/for Education etc.)...* seguita da una o più proposizioni interrogative indirette introdotte da una *WH-form* – per esempio, *...what assessment/steps/representations etc.; ...which independent experts/Minister in his Department etc.; ...whether he plans to.../whether they will now provide that answer...; ...when he plans to publish the findings.../when he last met the...* – oppure dalla congiunzione *if (...if he will publish the...)*. Di conseguenza, nel subcorpus UK EN la lunghezza delle interrogazioni varia da una riga e mezza (21 parole) a più di 5 righe (93 parole), quest'ultima piuttosto inusuale nell'inglese scritto, che tende di norma a utilizzare frasi molto brevi. A questa maggiore lunghezza delle frasi non sembra tuttavia corrispondere una loro evidente maggior complessità rispetto alla sintassi dei testi, nativi e non, del Parlamento europeo. Analizzando infatti le interrogazioni più lunghe di UK EN, la parte del periodo che segue la formula *To ask...* è caratterizzata da uno

stile giustappositivo dove una serie di interrogative indirette, talvolta precedute da un inciso, sono collegate tra loro da punti e virgola e/o dalla congiunzione paratattica *and*:

- (1) To ask Her Majesty's Government, further to the Written Answer by Baroness Vere of Norbiton on 23 May (HL15714), why they did not answer the final part of the question about who is carrying out further studies into the possible reinstatement and reopening of the Colne–Skipton railway line; whether they will now provide that answer; why the Written Answer mentioned Andrew Stephenson MP; and what is his role in the studies referred to. (UK EN)

All'economicità formale delle interrogazioni del Parlamento britannico si contrappongono la maggiore lunghezza e la strutturazione argomentativa e retorica più articolata delle interrogazioni del Parlamento europeo, sia native che non. Se nel subcorpus tradotto dall'italiano le interrogazioni sono in media più lunghe di quelle native di EU EN, la lunghezza massima raggiunta da un'interrogazione si trova però in EU EN (417 parole), a fronte di una lunghezza massima di 240 parole di EU IT-EN. Dal punto di vista della strutturazione dell'informazione, nei due subcorpora europarlamentari la maggioranza delle interrogazioni consta di un preambolo più o meno lungo, dove vengono fatte alcune affermazioni che servono a contestualizzare i contenuti veri e propri della domanda (o, più spesso, delle domande) posta/e nella seconda parte dell'interrogazione:

- (2) [Preambolo] The UK Border Agency recently found that over a quarter of migrant students at London Metropolitan University did not have permission to enter Britain (Sunday Times, 7 October 2012: 'May fires warning over migration abuses'). [Domanda] Does the Commission have plans to regulate the free movement of people in order to prevent such abuses from occurring? (EU EN migrazione)

- (3) [Preambolo] Article 4 of the recent Paris Agreement on climate change, signed by the EU in 2015, provides for achievement of 'a balance between anthropogenic emissions by sources and removals by sinks of greenhouse gases'. This article clearly refers not only to reforestation and sustainable forestry management, but also, of course, to negative emission technologies (Carbon Capture and Storage (CCS) and Biomass Energy Carbon Capture and Storage (BECCS)).

[Domande] In the light of the above, can the Commission:

- specify what these various technologies are, where they have been developed and what the actual capacity is for implementing them in the EU;
- say what percentage contribution they can be expected to make to reducing emissions of harmful gases into the atmosphere;
- state what role has been awarded to these technologies in the EU's current and future NDCs? (EU IT-EN clima/ambiente)

Come mostrato nella Tab. 6, il numero di frasi nel preambolo delle interrogazioni di EU IT-EN è nel complesso superiore rispetto a EU EN:

No. frasi nel preambolo	EU IT-EN	EU EN
0	2	11
1	6	17
2	6	32
3	22	17
4	38	10
5	26	6
6	10	3
7	2	2
8	2	1
9	1	0

Tabella 6: Numero di frasi nel preambolo delle interrogazioni di EU IT-EN e EU EN.

Inoltre, come si evince dalla tabella, in entrambi i subcorpora alcune interrogazioni non hanno un vero e proprio preambolo delimitato sintatticamente da un punto fermo, ma l'europarlamentare pone direttamente la/e domanda/e, la cui parte iniziale – a volte molto lunga come nell'esempio che segue (prime 6 righe) – ingloba già in sé l'antefatto:

- (4) Given the increased migration flows from African and Middle-Eastern countries, the extremely high number of women among the migrants seeking asylum, who face violence at every stage of their journey to the EU, and the fact that the needs of these women, many of whom are travelling with small children, are not duly taken into account during the asylum process even when they are welcomed into an EU country, and recalling moreover that the European Union is, and always has been, active in protecting women and promoting gender equality, in accordance with Articles 19, 153 and 157 TFEU, can the Commission please say:
- whether it believes that it is time to look in greater depth at the measures to be adopted for female asylum seekers, in order to give them access to fair legal counsel and female advisors and interpreters, thus facilitating their integration into EU countries and protecting their children? (EU IT-EN)

Questa strutturazione ‘anomala’ è tuttavia molto più rara nel subcorpus EU IT-EN (2 soli casi su 116 interrogazioni complessive) che in EU EN (11 su 164 interrogazioni complessive), un dato che è in linea sia con una più generale maggiore variazione della macrostruttura non marcata “Preambolo – Domanda/e” nel subcorpus EU EN rispetto a EU IT-EN, sia con una complessiva maggiore regolarità, schematicità e ripetitività della strutturazione delle interrogazioni del subcorpus tradotto dall’italiano, che potrebbero essere spiegate da una possibile generale tendenza dei traduttori alla normalizzazione/standardizzazione del testo di arrivo, ossia ad adattare in modo sistematico il testo di partenza alle caratteristiche testuali più convenzionali della lingua di arrivo in modo da ottenere una lingua non marcata a livello grammaticale e collocazionale (cfr. Baker 1996; Laviosa 1998; Olohan 2004).

Nel subcorpus EU EN le strutture marcate più comuni delle interrogazioni sono le seguenti due:

- (Inversione) Domanda/e – Preambolo (che assume una funzione esplicativa e che può essere a sua volta seguito da un’altra domanda):

(5)[Domanda] In light of the decision taken this week by Médecins Sans Frontières to refuse to accept funding from the institutions of the European Union or Member States, could the Commission clarify the following;

- a. What steps have been taken to address the concerns outlined by Médecins Sans Frontières?
- b. What funding has Médecins Sans Frontières received from the EU (institutions and Member States) in the last year?

[Preambolo] Médecins Sans Frontières is a fantastic organisation that has been on the frontline in addressing the humanitarian refugee crisis at Europe’s borders. The decision taken this week is a damning indictment of European migration and refugee policy and all efforts should be made to repair relations with this organisation that on an all too often basis has made the difference between life and death for people fleeing conflict and persecution. (EU EN)

- Preambolo – Domanda – Aggiunta esplicativa (che può essere a sua volta seguita da un’altra domanda):

(6)[Preambolo] Jean-Claude Juncker has said that we need a legal system of migration in Europe. The Blue Card Directive of 2009 (Directive 2009/50/EC) has largely failed as fewer than 20 000 blue card visas have been issued annually, mostly by Germany.

[Domanda] Will the Commission implement an immediate reform of this directive to expand it into a legal system of migration for the EU?

[Aggiunta esplicativa] This should include applications being accepted in all EU embassies abroad and in specialised application centres in

countries that have a large migrant population intent on entering the EU. Such a system should be easy, free of administrative costs, uncomplicated and quick. (EU EN)

Passando alla sintassi della frase, diversamente dalle interrogazioni del subcorpus UK EN, nelle interrogazioni di entrambi i subcorpora europei le domande sono formulate nella quasi totalità tramite proposizioni interrogative dirette (*Does/Did/Is/Will/Has the Commission...; Would the Commission care to...; How does the Commission...; Can the Commission (please)...*), che sono spesso introdotte da una WH-form (*what is/are...; what assessment/action/effect/view etc...; what (other) steps, if any, does...; whether it is aware of...*), in molti casi preceduta da una locuzione preposizionale del tipo *Given that... o In the context of...* che serve a contestualizzare in modo più specifico la domanda che segue oppure, come in questo esempio, a ripetere quanto appena affermato nel preambolo:

- (7) [...] Natural disasters may affect those that are already living in poverty, or those that are suffering inequality, but it does not cause inequality.
Given that natural disasters may affect those that are already living in poverty, or those that are suffering inequality, but it does not cause inequality, what is the opinion of the Commission on this matter? (EU EN)

Queste locuzioni sono tuttavia molto più frequenti in EU IT-EN che in EU EN, probabilmente in seguito all'interferenza nelle traduzioni dall'italiano in inglese della maggiore complessità della sintassi della lingua di partenza. Per esempio, la locuzione *Bearing in mind that...* ricorre solo una volta in EU EN ma 3 in EU IT-EN, *In view of* solo 2 volte in EU EN ma ben 12 in EU IT-EN e *In (the) light of* 13 volte in EU EN ma ben 31 in EU IT-EN.

Inoltre, in entrambi i subcorpora europei le interrogazioni sono costituite da frasi brevi, spesso semplicemente giustapposte, dove viene fatto largo uso di ripetizioni e riprese anaforiche:

- (8) The UK Government has imposed a minimum income threshold of GBP 18 600 per year which a UK citizen must earn before their non-EEA spouse or partner is allowed to join them in the UK. This rises to GBP 22 400 per year for a spouse or partner and a child, and an extra GBP 2 400 per year for each additional child. The migrant's income is considered irrelevant to the decision.

This threshold represents 140% of the UK minimum wage, which means that 48% of people who work in Scotland do not qualify and would therefore not be permitted to live in the UK with their partner.

EU Council Directive 2003/86/EC on the right to family reunification concerning families where one parent is a non-EEA citizen emphasises that "the integration of family members should be promoted." The directive acknowledges that this can be restricted for security or reasons of public policy which could cover criminal convictions.

The directive clearly states that it should be implemented without discrimination on the basis of fortune as outlined in recital 5. Does the commission feel that the current financial restrictions in place in the UK are compatible with this? (EU EN)

Per quanto riguarda i connettivi inter- e intrafrasali, ossia congiunzioni e altre parti del discorso che organizzano il testo permettendo di scandire l'evolversi del ragionamento ed esplicitando le relazioni logiche e spazio-temporali all'interno del testo (*and, or, but, however, because, when* ecc.), le aspettative iniziali erano le seguenti due:

1. una maggiore frequenza dei connettivi intrafrasali nel subcorpus di interrogazioni parlamentari britanniche, vista la maggior lunghezza media delle frasi che avrebbe potuto far presupporre una loro maggiore complessità sintattica;
2. una maggiore frequenza dei connettivi interfrasali nelle traduzioni dall'italiano, dovuta sia a un'interferenza con il testo di partenza, dato che nei testi specialistici in italiano tali nessi sono più frequenti che in inglese, come conferma la strategia 'tipica' del traduttore dall'inglese in italiano di aggiungere questi connettivi nel testo di arrivo (cfr. Scarpa 2008: 160-162), sia a una possibile tendenza all'esplicitazione della traduzione in generale (universale traduttivo dell'esplicitazione), dato che l'inserimento di tali nessi nel testo di arrivo mira ad aiutare il lettore della traduzione nella decodificazione del contenuto del testo.

Per quanto riguarda la prima aspettativa, se era prevedibile che nel subcorpus UK EN (costituito esclusivamente da interrogazioni di un unico periodo) nessi logici subordinanti come *if* e *when* fossero più frequenti rispetto agli altri due subcorpora (rispettivamente, 81 e 21 occorrenze in UK EN contro le 59 e 18 in EU EN, e 26 e 6 in EU IT-EN) e nessi tipicamente interfrasali come *furthermore* e *finally* avessero 0 occorrenze in UK EN contro le 2 in EU EN e ben 8 in EU IT-EN (*furthermore*) e 2 in EU IT-EN (ma 0 anche in EU EN) (*finally*), è tuttavia meno spiegabile perché in UK EN ci siano 0 occorrenze anche di alcuni nessi spesso usati all'interno di una stessa frase, come per esempio *but* (14 in EU EN e ben 22 in EU IT-EN), *therefore* (11 in EU EN e 19 in EU IT-EN) e *however* (9 in EU EN e 1 in EU IT-EN).

Per quanto riguarda invece la seconda aspettativa di una maggiore frequenza di nessi logici nel subcorpus EU IT-EN rispetto ai testi nativi sia di EU EN che di UK EN, questa è stata confermata da alcuni tra i nessi più comuni, come per esempio *moreover* (6 occorrenze contro 2 in EU EN e 0 in UK EN), *because* (13 contro 2 in EU EN e 0 in UK EN) e (*al*)*though* (10 contro 1 in EU EN e 0 in UK EN). Anche la maggiore frequenza nelle traduzioni dall'italiano di alcune locuzioni preposizionali che utilizzano espressioni figurate, come *in (the/this) light (of)* (33 occorrenze contro 14 in EU EN e 0 in UK EN), *on the basis of* (9 contro 5 in EU EN e 0 in UK EN) e *bear in mind/with this in mind* (3 contro 1 in EU EN e 0 in UK

EN), sembra confermare l'ipotesi che il testo tradotto tenda sempre a ricalcare la struttura del testo di partenza, in quanto l'uso di locuzioni preposizionali come *a causa di*, *alla luce di*, *in caso di* ecc. + SOSTANTIVO rientra nello stile nominale che caratterizza l'italiano specialistico e contribuisce a rendere più compatto il periodo e ad agevolare lo svolgimento lineare della frase (Dardano 1994: 402). Una vera e propria predilezione nelle traduzioni dall'italiano è stata poi riscontrata per il nesso *according to* (ben 27 contro 8 in EU EN e 0 in UK EN). Il fatto che la maggioranza di questi nessi abbia una frequenza maggiore in entrambi i subcorpora europarlamentari rispetto a UK EN sembra inoltre suggerire la possibilità dell'esistenza di alcune marche retoriche convenzionali che caratterizzano il discorso inglese delle interrogazioni nel Parlamento europeo indipendentemente dal fatto che si tratti di lingua nativa o tradotta.

Un'ultima caratteristica indagata al livello testuale-sintattico è stata la personalizzazione del discorso nella formulazione delle interrogazioni dei tre subcorpora, che è stata considerata come una marca retorica del registro linguistico. Dalla Tab. 7 si evince che, dall'analisi della frequenza dei riferimenti personali (*I*, *you*, *we*) e possessivi (*my*, *your* e *our*), il livello di spersonalizzazione risulta essere massimo nel subcorpus UK EN, alto in EU IT-EN e minimo in EU EN:

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
I	0	7	0
you	0	1	0
we	0	9	3
my	0	2	1
your	0	2	0
our	0	6	1
TOTALE	0	27	5

Tabella 7: Personalizzazione del discorso nei tre subcorpora.

A questo proposito è interessante notare che, se un più alto livello di formalità era prevedibile nel corpus di traduzioni dall'italiano in inglese, per ovviare alla dissimmetria esistente nella tradizione retorica delle due lingue che, nella direzione contraria dall'inglese in italiano, comporta la strategia testuale tipica di innalzare il registro nel testo di arrivo (cfr. Scarpa 2008: 154-156), molto meno spiegabile è invece l'evidente polarizzazione di dati relativi ai due subcorpora di testi nativi, con un'alta spersonalizzazione (e connessa alta formalità) del discorso delle interrogazioni del Parlamento britannico a fronte dell'alta personalizzazione (e connessa informalità) del discorso delle interrogazioni di EU EN.

2.2 DENSITÀ E VARIETÀ LESSICALE

Alle rigide modalità di formulazione delle interrogazioni del subcorpus nativo UK EN, e alle conseguenti inevitabili distorsioni di alcuni dati che tali canoni redazionali hanno comportato, potrebbero essere attribuite anche le differenze riscontrate nel numero di parole lessicali di questo subcorpus (11.844), che è più ridotto rispetto a quello dei due subcorpora europarlamentari, sia nativo che tradotto (EU EN: 12.858 e EU IT-EN: 12.481) (Tab. 1-3).

Il più alto numero di elementi lessicali nei due subcorpora europarlamentari comporta una più alta densità lessicale, ossia "a measure of the density of information in any passage of text, according to how tightly the lexical items (content words) have been packed into the grammatical structure" (Halliday 1993[1989]: 76), ottenuta tramite il rapporto tra parole lessicali e numero totale delle parole (token) dei testi (Tab. 5). Al livello sintattico, la più alta densità lessicale di EU EN (55,76) e EU IT-EN (52,63) rispetto a quella di UK EN (49,05) dovrebbe indicare nelle interrogazioni europarlamentari una struttura del periodo più semplice e lineare (cfr. Gotti 2005: 83-85). Tuttavia, come già detto nella sezione precedente, la supposta maggiore complessità sintattica di UK EN – che potrebbe comunque trovare una sua ragione nel vincolo redazionale che limita a un'unica frase la formulazione delle interrogazioni – non ha trovato alcun riscontro evidente nell'analisi qualitativa delle interrogazioni parlamentari britanniche. Parimenti, dal momento che una struttura del periodo semplice e lineare non sempre si correla a una più facile concettualizzazione del messaggio da parte del destinatario – una conseguenza negativa di un'alta densità lessicale è infatti una complessità semantica che può nuocere alla chiarezza e alla facilità di comprensione del testo (cfr. Balboni 2000: 40-43; Hayes 1992) – i dati sembrano indicare che, a livello semantico, le interrogazioni europarlamentari potrebbero essere in realtà *meno* semplici di quelle del Parlamento britannico.

Per quanto riguarda invece la varietà lessicale, ottenuta dividendo il numero di type per il numero dei token di ciascun subcorpus e moltiplicandola per 100, essa risulta altamente paragonabile in EU EN (17,04) e EU IT-EN (17,55) e

decisamente più alta rispetto a quella di UK EN (10,94). Questa maggiore varietà lessicale comporta che il lessico dei due subcorpora europei sia caratterizzato da un maggior uso di sinonimi e da un maggior livello di specializzazione⁴ rispetto ai testi di UK EN, comportando così anche una maggiore difficoltà di elaborazione per il destinatario, un dato quindi che sembrerebbe confermare la più difficile concettualizzazione del messaggio indicata dalla maggiore densità lessicale dei due subcorpora. Anche in questo caso, tuttavia, l'analisi qualitativa delle interrogazioni europee non fornisce alcuna conferma evidente di una loro supposta maggiore difficoltà rispetto a UK EN, che peraltro mal si concilierebbe con la maggiore informalità dei due subcorpora indicata dal livello di personalizzazione più alto rispetto a UK EN legato al numero di occorrenze di riferimenti personali e possessivi (Tab. 7).

Passando infine a un raffronto tra testi nativi e tradotti, il fatto che la densità lessicale di EU IT-EN (52,63) sia inferiore rispetto a quella di EU EN (55,76) ma superiore a quella di UK EN (49,05), oltre a confermare una differenziazione dell'inglese nativo in ambito sovranazionale e nazionale, sembra anche indicare una maggiore tendenza allo stile nominale – e quindi a una possibile semplificazione sintattica – delle traduzioni dall'italiano rispetto ai testi nativi in inglese di UK EN.

Per quanto riguarda invece la maggiore densità lessicale del subcorpus nativo EU EN rispetto a quello tradotto EU IT-EN, si tratta di un risultato inatteso per via della generale tendenza dell'italiano a estendere i processi di nominalizzazione anche a tipi di testi che non sono specialistici (Balboni 2000: 42), tendenza che sta mettendo in atto all'interno della lingua una convergenza di base tra tipi di testo diversi (Dardano 1994: 390). Ci si sarebbe quindi aspettati una *minor* densità lessicale di EU EN rispetto a EU IT-EN, dove lo stile nominale delle traduzioni fosse motivato dalla tendenza spontanea del traduttore a conservare nel testo di arrivo lo stile del testo di partenza italiano. Guardando poi più in dettaglio il numero di occorrenze di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi nei tre subcorpora (Tab. 4) vis à vis i dati relativi al numero di frasi e alla loro lunghezza media (Tab. 1-3), si vince non solo che, ancora una volta, la limitazione a un'unica frase ha avuto forti ripercussioni sui dati di UK EN (che, rispetto agli altri due subcorpora, ha un numero molto più basso di verbi, molto più alto di sostantivi e molto più basso di frasi, di lunghezza media assai maggiore) ma soprattutto che una possibile motivazione del numero più alto di verbi (3.400 contro 3.196) e sostantivi (7.085 contro 6.694) di EU EN rispetto a EU IT-EN sta forse nel numero molto maggiore di frasi – di lunghezza media minore – del subcorpus nativo (728) rispetto a quello tradotto (659), che sembrerebbe comunque indicare l'attesa interferenza dei testi di partenza italiani su quelli di arrivo in inglese. A confermare infine l'ipotesi che il

⁴ Sulla correlazione tra alta densità lessicale e alto livello specialistico di un testo e sull'utilizzo della frequenza dei costrutti nominali per determinare il livello specialistico del discorso, cfr. Halliday (1998: 207).

testo tradotto tende sempre a ricalcare la struttura del testo di partenza potrebbe anche concorrere la maggiore varietà lessicale di EU IT-EN (17,55) rispetto sia a EU EN (17,04) che, in misura ancora maggiore, a UK EN (10,94), che potrebbe essere dovuta per esempio alla tendenza dell'italiano ad evitare le ripetizioni prediligendo invece l'uso di sinonimi. Resta tuttavia il fatto che la maggiore varietà lessicale del subcorpus tradotto rispetto a entrambi i subcorpora nativi potrebbe anche non essere indicativa di un lessico delle traduzioni più vario di quello dei testi nativi, e che invece sia dovuta soltanto a differenze strutturali tra le due lingue (italiano e inglese) piuttosto che al processo di traduzione in sé (Munday 1998: 545). In quest'ultimo caso, almeno per quanto riguarda il lessico, non verrebbe contraddetta la generale tendenza alla semplificazione da parte dei traduttori ipotizzata da Laviosa (1998) che, tra le caratteristiche centrali ("core patterns") dell'inglese tradotto rispetto alla lingua dei testi nativi, fa rientrare anche una minore percentuale di parole lessicali e una maggiore proporzione di parole ad alta frequenza (ripetizioni) (ossia un minor numero di type), che porterebbe i testi tradotti ad avere un lessico meno vario e informativo di quello dei testi nativi.

2.3 ASPETTI LESSICALI

Altri risultati dell'analisi quantitativa dei 3 subcorpora sono stati ottenuti tramite la funzione Wordlist impostando la ricerca delle prime 350 parole in ordine di frequenza. Dalle liste così ottenute sono stati selezionati alcuni item lessicali – parole astratte come *fact*, *level*, *view* e *problem*, e lessemi connotati negativamente come *crisis*, *disaster* ed *emergency* – per poter caratterizzare ulteriormente, nel genere testuale "Interrogazioni parlamentari scritte", le differenze tra varietà di inglese prodotte in contesti istituzionalizzati diversi, da una parte, e, dall'altra, tra inglese nativo e inglese tradotto.

Nella Tab. 8 vengono riportate le occorrenze delle parole astratte presenti nelle *wordlist* dalle quali sono emerse alcune tendenze interessanti.⁵

⁵ Nella tabella non sono state quindi incluse parole che nei tre subcorpora avevano una frequenza non troppo dissimile, come per esempio *factor* (0, 2, 5), *importance* (0, 6, 4) e *power* (6, 8, 7).

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
action	5	18	29
activity	12	5	12
agreement	8	25	17
area	13	27	23
authority	20	16	17
basis	2	9	9
clarification	0	0	5
commitment	2	10	5
discussion	45	1	1
effect	53	10	13
example	0	8	9
fact	0	4	11
issue	3	18	6
level	15	26	25
phenomenon	0	2	9
problem	0	10	12
resource	1	6	14
result	12	6	11
sector	12	38	48
situation	2	6	17
view	2	10	18

Tabella 8: Frequenza nei 3 subcorpora di alcune parole astratte.

Delle 21 parole della tabella, più della metà (13) hanno una frequenza decisamente diversa nei due subcorpora nativi UK EN e EU EN (*action, activity, agreement, basis, commitment, discussion, effect, example, issue, problem, result, sector, view*). Di queste 13, ben 9 hanno nel corpus nativo nazionale UK EN una frequenza inferiore a quella della stessa parola nel subcorpus nativo europeo EU EN (*action, agreement, basis, commitment, example, issue, problem, sector, view*) e solo 4 hanno una frequenza superiore in UK EN (*activity, discussion, effect, result*). Tutte e 9 le parole nel subcorpus nativo europeo con frequenza superiore a UK EN sono risultate avere una frequenza più alta anche nel subcorpus tradotto europeo. Da ciò sembrerebbe emergere un'altra possibile marca retorica convenzionale del discorso

inglese, sia nativo che tradotto, delle interrogazioni del Parlamento europeo, ossia una frequenza maggiore di parole astratte rispetto a quelle del Parlamento britannico.

Un'altra tendenza rilevabile dai dati della Tab. 8 è la frequenza decisamente superiore nel subcorpus di testi tradotti di alcune parole astratte (*clarification, fact, phenomenon, sector, situation, view*) che potrebbe trovare anche in questo caso una motivazione nell'interferenza della lingua di partenza nel testo di arrivo: in italiano, infatti, le parole *chiarimento, fatto (il fatto è che...), fenomeno, settore, situazione e punto di vista* sono di uso più frequente rispetto agli equivalenti in inglese e/o possono avere anche un'accezione più ampia o figurata.

Un secondo aspetto lessicale indagato tramite le prime 350 parole delle *wordlist* dei 3 subcorpora ha riguardato la frequenza di alcuni lessemi aventi una connotazione negativa:

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
crisis	0	3	21
damage	0	1	19
disaster	2	8	7
emergency	13	2	6
fraud	0	3	6
risk	12	15	20
threat	3	5	9

Tabella 9: Frequenza nei 3 subcorpora dei lessemi con connotazione negativa.

Una prima osservazione che emerge dalla Tab. 9 è che dei 7 lessemi complessivi ben 5 hanno un numero maggiore di occorrenze nel subcorpus di testi tradotti dall'italiano. Nel caso poi di *crisis* e *damage*, che nel subcorpus EU IT-EN occorrono rispettivamente 15 volte su 21 nel sub-subcorpus sulla migrazione (8 delle quali nell'espressione *migration crisis*) e 13 volte su 19 in quello sul clima/ambiente, la differenza di frequenza di questi termini rispetto agli stessi lessemi nei due subcorpora nativi è estrema (21 rispetto a 0 e 3; 19 rispetto a 0 e 1). Anche in questo caso è plausibile motivare questo tratto distintivo dell'inglese tradotto con un'interferenza del testo di partenza italiano (che potrebbe forse anche essere alla base della maggiore frequenza della parola *fraud* in EU IT-EN). Una seconda osservazione riguarda invece le differenze nell'inglese nativo dei due subcorpora UK EN e EU EN ed è data dal fatto che, tranne che nel caso del lessema *emergency*, in tutti gli altri 6 casi nel subcorpus europarlamentare ci sono più occorrenze di lessemi connotati negativamente rispetto al subcorpus nazionale. Una terza e ultima osservazione riguarda il lessema *emergency*, che è l'unico ad avere più occorrenze nel subcorpus nativo britannico (13 in UK EN contro le 2 in EU EN e

6 in EU IT-EN). Mentre le occorrenze negli altri due subcorpora sono equamente distribuite nei rispettivi sub-subcorpora sulla migrazione e sui trasporti (EU EN 1, 1 e EU IT-EN: 3, 3), in UK EN 5 delle 13 occorrenze di *emergency* si trovano nel sub-subcorpus sul clima/ambiente, tutte e 5 all'interno dell'espressione *climate emergency*, che figura tra quelle da utilizzare nei testi sull'ambiente all'interno di un articolo del quotidiano britannico *The Guardian* pubblicato nello stesso anno delle interrogazioni parlamentari del Parlamento britannico utilizzate per questo studio. Nell'articolo del *Guardian* la motivazione del perché sia consigliabile utilizzare l'espressione *climate emergency* al posto del più comune *climate change* era la seguente:

Climate change is no longer considered to accurately reflect the seriousness of the overall situation; use climate emergency or climate crisis instead to describe the broader impact of climate change. However, use climate breakdown or climate change or global heating when describing it specifically in a scientific or geophysical sense eg "Scientists say climate breakdown has led to an increase in the intensity of hurricanes" (Zeldin-O'Neill 2019).

Vista l'autorevolezza, anche internazionale, del *Guardian*, non è quindi da escludere la possibilità che questa raccomandazione abbia in qualche modo influenzato anche il lessico utilizzato dai parlamentari britannici nella Camera dei Comuni. Va tuttavia anche rilevato che l'altra raccomandazione del *Guardian*, di usare l'espressione *climate crisis* in alternativa a *climate emergency*, non trova invece alcun riscontro in nessuno dei due sub-subcorpora di inglese nativo UK EN e EU EN sul clima/ambiente.

3. CONCLUSIONI

L'analisi quantitativa e qualitativa di alcuni tratti linguistici al livello sintattico, testuale e lessicale del corpus paragonabile monolingue inglese di interrogazioni parlamentari costituito dai due subcorpora di testi nativi UK EN (Parlamento britannico) e EU EN (Parlamento europeo) e dal subcorpus di testi tradotti dall'italiano EU IT-EN (Parlamento europeo) sui tre diversi argomenti clima/ambiente, migrazione e trasporti ha nel complesso confermato, da una parte, la variazione dell'inglese nativo dello stesso genere testuale nei due contesti sociali istituzionalizzati diversi del Parlamento britannico e del Parlamento europeo e, dall'altra, la tendenza dell'inglese tradotto a ricalcare la struttura del testo di partenza italiano. Molto meno numerose e convincenti sono invece nel corpus le conferme alle tendenze all'esplicitazione, alla semplificazione e alla normalizzazione che dovrebbero essere connaturate con le traduzioni, confermando in questo modo sia la conclusione di Laviosa (2002: 51) che "the evidence for supporting simplification in translation is patchy and not always coherent", sia, a livello più generale, i dubbi sulla validità della teoria degli universali traduttivi già espressi da diversi studio-

si dei *Translation Studies* (cfr. tra gli altri, Mauranen / Kujamäki 2004, Mauranen 2007, Becher 2010).

Per quanto concerne le differenze riscontrate nelle caratteristiche linguistiche delle interrogazioni dei due subcorpora nativi, va menzionata in primo luogo la forte influenza esercitata dalla diversità dei canoni redazionali del Parlamento britannico e di quello europeo, che ha inevitabilmente avuto un effetto distortivo su una parte dei risultati dell'indagine, soprattutto per quanto concerne le caratteristiche sintattiche e testuali indagate, sortendo forse anche il risultato di accentuare le similarità tra le interrogazioni europarlamentari native (EU EN) e tradotte (EU IT-EN) rispetto alle interrogazioni native del Parlamento britannico (UK EN). Per quanto concerne tuttavia i risultati dello studio da cui emergono queste caratteristiche comuni ai due subcorpora europarlamentari i cui testi, nativi e tradotti, sono stati prodotti nel contesto sovranazionale del Parlamento europeo, vale la pena rilevare che a risultati simili è pervenuto anche uno studio di Palumbo (2013: 53) sulle interrogazioni europarlamentari in italiano nativo e tradotto che erano state fatte rispettivamente da eurodeputati italiani e britannici, portando lo studioso ad affermare che, in situazioni di contatto linguistico e culturale, è ipotizzabile che si verifichi una sorta di attenuazione della distinzione tra testi nativi e traduzioni.

Tutto ciò premesso, le principali caratteristiche linguistiche in base alle quali sono emerse differenze tra i due subcorpora di inglese nativo sono riportate qui di seguito.

Rispetto a EU EN (e anche a EU IT-EN), nel subcorpus UK EN sono state rilevate:

- una lunghezza media delle frasi molto maggiore (dovuta soprattutto ai rigidi canoni redazionali delle interrogazioni del Parlamento britannico);
- una densità e varietà lessicale inferiore, che nell'analisi qualitativa dei subcorpora non hanno però trovato riscontro né in una sintassi meno semplice e lineare delle interrogazioni di UK EN né in un loro minore livello di specializzazione;
- una maggiore spersonalizzazione/formalità delle interrogazioni di UK EN emersa dall'analisi quantitativa delle occorrenze dei riferimenti personali e possessivi, che però sembra in parte contraddire la maggiore formalità di EU EN (ed EU IT-EN) indicata invece dalla sua più alta varietà lessicale;
- una frequenza minore sia di parole astratte che di lessemi connotati negativamente.

Per quanto riguarda invece le differenze riscontrate nelle caratteristiche linguistiche delle interrogazioni tradotte dall'italiano rispetto ai due subcorpora di inglese nativo, le seguenti caratteristiche hanno confermato in EU IT-EN soprattutto la tendenza del testo tradotto a ricalcare la struttura del testo di partenza:

- una lunghezza media delle frasi maggiore di quella di EU EN (anche se non maggiore di UK EN per via dei rigidi canoni redazionali di quest'ultimo);

- una densità lessicale superiore a UK EN ma, anche se di poco, inferiore a EU EN, indicante una maggiore tendenza a uno stile nominale e quindi a una minor complessità sintattica ma anche una maggiore difficoltà di elaborazione dal punto di vista semantico;
- una varietà lessicale superiore sia a EU EN che a UK EN, indicante una maggiore tendenza a evitare le ripetizioni e anche un maggior livello di specializzazione;
- un uso più frequente di nessi logici intra- e interfrasali rispetto ai testi nativi di EU EN e, in misura ancora superiore, di UK EN, che potrebbe indicare anche una tendenza all'esplicitazione delle traduzioni;
- una complessiva maggiore regolarità, schematicità e ripetitività della strutturazione delle interrogazioni tradotte, che potrebbero essere spiegate con una possibile generale tendenza dei traduttori alla normalizzazione/standardizzazione del testo di arrivo;
- una maggiore frequenza di lessemi connotati negativamente;
- la preferenza nei confronti di alcuni lessemi e locuzioni assenti o molto meno frequenti nei testi nativi (*clarification, situation, in the light of, according to* etc.).

- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and translation studies – Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-252.
- Baker M. (1995) "Corpora in translation studies", *Target* 7/2, 223-243.
- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the challenges that lie ahead", in H. Somers (ed.) *Terminology, LSP, and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 175-186.
- Balboni P.E. (2000) *Le microlingue scientifico-professionali*, Torino, UTET.
- Becher V. (2020) "Towards a more rigorous treatment of the explicitation hypothesis in translation studies", *Trans-kom* 3/1, 1-25.
- Dardano M. (1994) "Profilo dell'italiano contemporaneo", in L. Serianni / P. Trifone (a cura di) *Storia della lingua italiana*, vol. 2, Torino, Einaudi, 343-430.
- Frawley W. (2000) "Prolegomenon to a theory of translation", in L. Venuti (ed.) *The Translation Studies Reader* (Advisory editor: M. Baker), London/New York, Routledge, 250-263.
- Gotti M. (2005) *Investigating Specialized Discourse*, Bern/Berlin/Frankfurt, Peter Lang.
- Halliday M.A.K. (1993[1989]) "Some grammatical problems in scientific English", in M.A.K. Halliday / J.R. Martin, *Writing Science: Literacy and Discursive Power*, London/Washington D.C., The Falmer Press, 69-85.
- Halliday M.A.K. (1998) "Things and relations: regrammaticising experience as technical knowledge", in J.R. Martin / R. Veel (eds) *Reading Science. Critical and Functional Perspectives on Discourses of Science*, London/New York, Routledge, 185-235.
- Halliday M.A.K. / Hasan R. (1989) *Language, Context and Text: Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective*, Second edition, Oxford, OUP.
- Hayes D.P. (1992) "The growing inaccessibility of science", *Nature* 356, 739-740.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English narrative prose", *Meta* 43/4, 557-570.
- Laviosa S. (2002) *Corpus-based Translation Studies*, Amsterdam/New York, Rodopi.
- Mauranen A. / Kujamäki P. (eds) (2004) *Translation Universals: Do They Exist?*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Mauranen A. (2007) "Universal tendencies in translation", in G. Anderman / M. Rogers (eds) *Incorporating Corpora. The Linguist and the Translator*, Clevedon, Multilingual Matters, 32-48.
- Munday J. (1998) "A computer-assisted approach to the analysis of translation shifts", *Meta* 43/4, 542-556.
- Musacchio M.T. (2007) "The distribution of information in LSP translation. A corpus study of Italian", in K. Ahmad / M. Rogers (eds) *Evidence-based LSP. Translation, Text and Terminology*, Bern/Berlin/Frankfurt, Peter Lang, 97-117.
- Palumbo G. (2013) "Question Time: Comparing and contrasting parliamentary questions in Britain, Italy and the EU", in S. Ondelli (a cura di) *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste, EUT, 41-55.
- Olohan M. (2004) *Introducing Corpora in Translation Studies*, London, Routledge.

- Scarpa F. (2008) *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Seconda edizione, Milano, Hoepli.
- Schaeffner C. / Adab B. (2001) "The idea of the hybrid text in translation: contact as conflict", *Across Languages and Cultures* 2/2, 167-180.
- Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Zeldin-O'Neill S. (2019) "It's a crisis, not a change: the six Guardian language changes on climate matters", *The Guardian* 16 October 2019, <<https://www.theguardian.com/environment/2019/oct/16/guardian-language-changes-climate-environment>>.